





# Indice

<i>Editoriale</i>	pagina <b>3</b>
<i>Ch'ogne lingua deven tremando muta</i>	pagina <b>6</b>
<i>Alla scoperta della Calabria</i>	pagina <b>9</b>
<i>Ricordare per non dimenticare</i>	pagina <b>11</b>
<i>Dalle stalle alle stelle</i>	pagina <b>14</b>
<i>Con gli occhi del dragone</i>	pagina <b>16</b>
<i>Quanti colori ci sono nelle nuvole?</i>	pagina <b>19</b>
<i>Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse</i>	pagina <b>21</b>
<i>Pop corn &amp; chill</i>	pagina <b>24</b>
<i>Una paillettes alla volta</i>	pagina <b>26</b>
<i>Parole in sintonia</i>	pagina <b>28</b>
<i>Sport</i>	pagina <b>30</b>



*Dirigente Scolastico*

*Prof. Saverio Candelieri*

# Editoriale



Sono passati 700 anni dalla morte del grandissimo poeta che ha eccelso in molti ambiti e che ha suscitato un interesse sviluppatosi anche dopo la sua scomparsa. Circa 7 secoli dalla perdita di un uomo che ha segnato la letteratura italiana e di cui difficilmente svaniranno le tracce. La denominazione attribuitagli è quella di 'Sommo Poeta' e non l'usuale appellativo di 'Poeta', che gli conferisce il tanto prestigio che merita di ricevere. Il termine è infatti un aggettivo derivante dal latino *summus* il cui significato è 'superiore, il più alto'. Oltre ad essere un importante linguista, scrittore, studioso, teorico politico e filosofico, è ritenuto il Padre della lingua italiana perché fu il primo che, con salda fiducia nel volgare, mantenne fede al suo fiorentino e scrisse molte delle sue opere in questa lingua oscurando quella latina. Contribuendo alla creazione della lingua italiana, ha saputo ammaliare tutti con la sua eccezionale scrittura e i suoi magnifici lavori. Avete capito di chi sto parlando? È Dante Alighieri. Dal 2020 il 25 marzo viene celebrato il Dantedì che è stato istituito dal Consiglio dei ministri in questa data riconosciuta come inizio del viaggio di Dante nell'aldilà. In vista della ricorrenza dei 700 anni dalla sua morte sono state promosse oltre 100 iniziative e noi redattori de *La voce dello studente* abbiamo deciso di commemorare Dante dedicando uno speciale interamente al Sommo Poeta. Dante, che è lo pseudonimo di Durante di Alighiero degli Alighieri, è poco ricordato con quest'ultimo nome, sia oggi che all'epoca, un nome insolito come quello di alcuni dei suoi parenti: Cacciaguidda, Drudolo, Belluzzo e Preitenitto. Nasce a Firenze nel 1265 da una famiglia influente della piccola nobiltà cittadina di parte guelfa.



La Firenze dell'epoca era suddivisa, oltre che in fazioni, in sestieri o sestì e uno di questi, in corrispondenza della Basilica di Santa Maria o Badia, è stato il luogo nel quale è nato e quindi dove vi è la sua abitazione. La madre Donna Bella degli Abati muore probabilmente poco dopo aver dato alla luce Dante e così il poeta vive col padre, Alighiero di Bellincione e la matrigna Lapa di Chiarissimo Cialuffi. Ereditati cognome, poderi e posizione sociale, dedica la sua vita agli studi, alla poesia e alla politica nella sua amata Firenze che poi purtroppo lascerà. Il giovane Dante il 1° maggio era solito festeggiare la primavera e insieme al padre, dopo aver ricevuto l'invito da parte di un loro vicino, si ritrova partecipe ad un banchetto dove pare abbia avuto modo di incontrare all'età di soli 9 anni Beatrice, più piccola di lui di un anno. Da quello splendido incontro e dal suo presto innamoramento grazie alla sua bellezza e al suo vestire elegantemente un abitino rosso, si allontanerà per circa 9 anni. Appena dodicenne viene destinato, secondo l'usanza del tempo, al matrimonio con Gemma di Messer Manetto Donati, di parte guelfa, da cui poi avrà 3 figli. Dopo 7 anni dal suo matrimonio, incontra nuovamente Beatrice dalla quale però non otterrà mai più il saluto: la donna, anche se sposata con un banchiere non si ostina a salutare Dante il quale, dovendo sottostare ai rituali dell'amore cortese, cerca di nascondere il suo amore affinché possa essere protetto dall'invidia dei "malparlieri". Questo genera in Beatrice un rifiuto e nel poeta una sofferenza tale che perdurerà negli anni a seguire: il saluto deriva infatti da salutem, "salvezza", e indicava la beatitudine eterna di cui quindi era stato privato. Il suo dolore interiore sarà poi accentuato dalla morte prematura della 'gentilissima' nel 1290 che lo porterà ad un periodo di smarrimento e ad approfondire i suoi studi filosofici. Da qui produrrà varie opere tra cui la Vita Nova dove, negli ultimi versi, prometterà di parlare della gentilissima che mai dimenticherà.

. "Si che, se piacere sarà di colui a cui tutte le cose vivono, che la mia vita duri per alquanti anni, io spero di dicer di lei quello che mai non fue detto d'alcuna." (Vita nuova, cap. XLII), una promessa che poi manterrà nel suo capolavoro, *Appartenente all'ordine dei medici e degli speziali*, Dante viene accusato di baratteria in contumacia e condannato all'esilio. Quest'ultima esperienza gli permette di avere una chiara visione dell'Italia dell'epoca: Chiesa corrotta e mondanizzata e città lacerate dalle lotte civili. Muore il 14 settembre 1321 a Ravenna dove era ospite nella corte di Guido Da Polenta, all'età di 56 anni (anche se vi è un'incertezza come per la sua data di nascita) dopo essere stato 'uomo di corte presso i signori magnanimi' a Venezia, Forlì, Verona e Lunigiana e aver partecipato alla famosa Battaglia di Campaldino durante la sua giovane età. Fino ai giorni d'oggi l'influenza che ha avuto Dante nei confronti del resto del mondo è notevole: oltre a diffondersi lo studio e la sua produzione in Italia, Spagna, Francia ed Inghilterra, i suoi lavori sono approdati anche in vari ambiti che hanno ispirato artisti, matematici e la creazione di opere letterarie, capolavori d'arte, film, giochi, fumetti e musica. Nonostante molti anni di critiche, diffidenza e ostilità da parte degli studiosi, Dante è riuscito a ricevere un apprezzamento e un'ammirazione tali da essere considerato 'simbolo nazionale'. Grazie al suo messaggio politico e alle immagini ricche di pathos, è ricordato nei capolavori di molti poeti come Petrarca, Boccaccio, Primo Levi e artisti come Sandro Botticelli, Raffaello e Michelangelo. Tutto questo testimonia l'immortalità di un grande poeta che con le sue opere e il suo fatale andare è riuscito a sollecitare la curiosità nei lettori per le sue ideologie religiose, letterarie e politiche che, seppur distanti da noi, ci persuadono e ci invitano a rimuovere la condizione umana di miseria e peccato per arrivare alla beatitudine eterna e alla felicità.

Sara Coccoglioni



## Ch'ogne lingua deven tremando muta



*Tanto gentile è tanto honesta pare  
La donna mia, quand'ella altrui saluta,  
Ch'ogni lingua diven tremando muta;  
E' gli occhi non ardiscon di guardare.*

In occasione dei 700 anni della morte di Dante, l'Università La Sapienza di Roma ha ospitato un

evento che mette in evidenza l'importanza delle figure femminili nella produzione letteraria e nella vita del Sommo Poeta: "Donne ch'avete intelletto d'amore. La figura della donna in Dante". Non a caso il convegno si è tenuto l'8 marzo, giorno della Festa della Donna. Nella Divina Commedia certamente Dante inserisce storie di donne tra loro diverse, tutte degne di esser ricordate, ma, prima di giungere al suo capolavoro, è bene fare qualche passo indietro. La produzione letteraria di Dante Alighieri inizia proprio con l'incontro di una donna, Beatrice, il cui impatto sul poeta è stato tale da rimanere presente in tutte le fasi della sua vita: dal sospiro, lo sguardo e il saluto nella Vita Nova, al viaggio in Paradiso nella Divina Commedia, massima espressione dantesca. Egli si avvicina al Dolce Stil Novo grazie a lei e ne diviene uno dei massimi esponenti, componendo sonetti che ricordiamo ancora oggi. La donna, per il poeta, è quasi una musa ispiratrice, che riesce a generare emozioni forti e pure, solo con uno sguardo. Non c'è bisogno di parole né di scendere in descrizioni fisiche e materiali: Beatrice è una donna-angelo. In seguito, la morte della ragazza lo spinge ad allargare i suoi orizzonti e ad andare alla ricerca della verità in qualcosa di diverso dall'amore; la massima maturazione della sua ricerca si raggiungerà, chiaramente, nella Divina Commedia.

Un passaggio davvero importante: da immagine spiritualizzata osservata da lontano, la donna prende forma, parola e psicologia, fa emergere la sua storia e si fa ascoltare. Potremmo dire che Dante era forse un femminista? In tutt'e tre le cantiche dell'opera, per la prima volta, il poeta dà voce alle donne e a storie che prima non ce l'avevano. La donna ha sempre ottenuto un trattamento diverso dalla società e questo non ci è nuovo. Ebbene, il Sommo Poeta dimostra ancora una volta di meritare questo appellativo, mostrando compassione anche nei confronti di quelle figure femminili che altri avrebbero a malapena nominato, tanto erano giudicate. Da Didone a Cleopatra, a Semiramide, si giunge poi ad uno dei passi più celebri della Commedia: l'incontro con Francesca e Paolo nel canto V. La grande attenzione nei confronti del mondo femminile si nota nella scelta di dare parola proprio a Francesca, che risponde umilmente alle domande curiose di Dante descrivendo con passione ciò che le è successo. Proseguendo il suo viaggio ultraterreno, il nostro poeta incontrerà Pia de' Tolomei e Piccarda Donati. Entrambe furono vittime della scarsa considerazione della donna, private non solo della scelta del loro quotidiano, ma anche della vita. Piccarda Donati, sorella di Corso (collocato all'inferno) e Forese (collocato nel Purgatorio tra i golosi), è la prima donna che Dante incontra nel Paradiso. Dante aveva conosciuto la donna in vita, poco prima che decidesse di divenire suora. Per la mancanza del diritto di scelta da parte delle donne, ella fu obbligata a sposarsi dal fratello Corso. Nel dialogo avvenuto tra Dante e la giovane donna, egli scopre che è collocata tra gli "spiriti difettivi" per non aver mantenuto il suo voto e aver abbandonato il monastero.



La giovane donna chiarisce fin dal primo momento di non essere lei la causa della fuga bensì il fratello, avendola donata in sposa a Rossellino della Tosa - e avendola costretta. Piccarda spari nel nulla come un oggetto che affonda nell'acqua oscura. Pia de' Tolomei, anch'ella donna privata del diritto di decisione, viene uccisa dal marito, gettata dal balcone del suo castello della Pietra. La causa, secondo alcuni, fu una punizione di infedeltà; secondo altri, la volontà del marito di passare a nuove nozze. Il mistero che circonda la sua storia è sintomo di un silenzio assordante, riservato ai racconti "poco convenienti"; è simbolo del lungo iter dell'emancipazione femminile occidentale e italiana. Dunque, possiamo dire che Dante, come lo si può vedere leggendo i vari canti, si contraddistingue dalla società a lui contemporanea, dando maggiore rispetto al prossimo, indistintamente dal loro sesso. Questo comportamento deriva dalla sua crescita personale, innescata, sempre e comunque, dall'incontro con Beatrice. A quanto pare, dietro tutta la copertina del successo c'è la semplicità e la purezza di una donna, che non ha fatto altro che "roteare" gli occhi. Abbiamo, come al solito, un però: il poeta, nonostante il suo pensiero quasi visionario, era un grande conservatore, coerentemente alle sue idee politiche e di restaurazione dei poteri universali. La donna ideale era estremamente pudica, legata alla famiglia e poco incline a porgere le sue grazie in pubblico. Possiamo dire, dunque, che Dante rappresenta entrambe le facce della medaglia: antica e contemporanea.

Cristina Fabiano  
Federica Varano



# Alla scoperta della Calabria



## *Catona*

Nella terza cantica della Divina Commedia, il Paradiso, Dante Alighieri torna a citare la terra di Calabria dopo aver già nominato Cosenza nel Purgatorio. E' nel canto VIII, terzo cielo del Paradiso, che Dante nomina Catona, oggi quartiere della periferia nord di Reggio Calabria, ma un tempo sede di un' importante fortificazione posta nella zona dello Stretto di Messina. E' Carlo Martello, anima del Paradiso che, alla vista di Dante, si avvicina e si rende disponibile a rispondere alle sue curiosità. Inizia dunque il dialogo con la prima domanda di Dante: "Deh, chi siete?". A quel punto Carlo Martello non pronuncia il suo nome ma fornisce una serie di informazioni per fargli capire chi è. In seguito descrive il confine di quel regno del quale, se non fosse morto prima di essere incoronato re, sarebbe diventato il sovrano. Dante descrive il regno di Carlo Martello come un triangolo i cui estremi sono costituiti da Bari a est, da Gaeta a ovest e da Catona a sud. Un tempo, infatti, Catona era un' importante roccaforte e fu teatro delle guerre tra Angioini e Aragonesi.

*"e quel corno d'Ausonia che s'imborga  
di Bari di Gaeta e di Catona,  
da ove Tronto e Verde in mare sgorga". (Paradiso, canto VIII vv. 61-63)*

Alcuni critici letterari, in seguito, hanno pensato che Dante si riferisse a Crotona; ma, attraverso fonti storiche, si sa che già a quei tempi il regno di Napoli arrivava alle zone di Reggio; inoltre che si trattasse di Catona si deduce anche attraverso la maggiore vicinanza del termine stesso usato da Dante, poiché sarebbe strano che usasse "Catona" per riferirsi a Crotona quando già ai tempi dei Greci la cittadina calabrese si chiamava "Kroton".

### *QUALCHE ANEDDOTO SU CATONA*

Dopo essere stata gravemente colpita dal terremoto del 1908, nel 1927 Catona cessò di essere un comune autonomo e fu aggregata a Reggio Calabria. La spiaggia di Catona, lunga 1,5 km, presenta una caratteristica: basta scavare una buca nella sabbia per trovare acqua dolce. Alcuni collegano questo fenomeno al più famoso miracolo di San Francesco. La leggenda vuole che Francesco da Paola, non avendo potuto pagare il traghetto, partendo dalla spiaggia del quartiere di Catona, attraversò lo Stretto sul proprio mantello. Inoltre molto importante è la ricorrenza della processione a lui dedicata che si svolge la seconda domenica successiva alla Domenica di Pasqua.

di mio amor più oltre che le fronde,  
Quella sinistra riva che si lava  
di Rodano, poi ch'è misto con Sorga,  
per suo signore a tempo m'aspettava:  
e quel corno d'Ausonia che s'imborga  
di Bari, di Gaeta e di Catona,  
da ove Tronto e Verde in mare sgorga.

*Matteo Bertucci  
Riccardo Parisi*



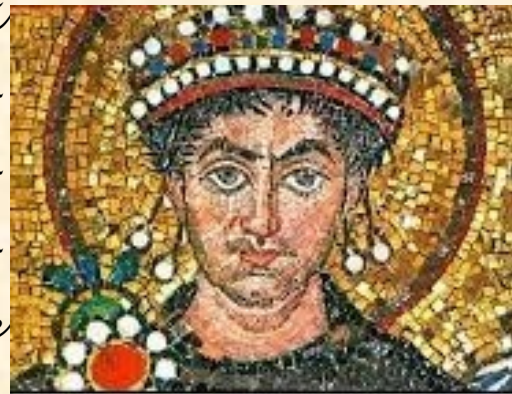
# Ricordare per non dimenticare



75 anni dalla proclamazione della Repubblica Italiana

*“L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.”* A 75 anni dalla proclamazione della Repubblica Italiana, ricordiamo il percorso che ha portato il nostro Paese ad un orientamento democratico e repubblicano. Il primo articolo della nostra Costituzione, promulgata nel 1947, ha avviato un processo di cambiamento nel nostro Paese che ancora oggi è in atto. L'Italia viene proclamata Repubblica in seguito al referendum del 2 giugno 1946 al quale hanno avuto la possibilità di partecipare tutti i cittadini italiani e, per la prima volta nella storia del nostro Paese, anche le donne. Ad oggi viviamo in uno Stato democratico, nel quale ognuno ha la possibilità di esprimere la propria opinione e di professare la propria religione. La storia ci ha insegnato, però, che i grandi cambiamenti sono frutto di rivolte popolari, attraverso le quali la stessa popolazione ha cercato con i mezzi a sua disposizione di farsi sentire e di cambiare le cose. In questo caso, la proclamazione della Repubblica e la conseguente promulgazione della Costituzione sono stati due momenti fortemente voluti dai cittadini italiani. La Seconda Guerra Mondiale, i genocidi di massa, i totalitarismi e in generale i molteplici episodi di violenza hanno fatto sentire l'esigenza di un cambiamento radicale a livello sociale, politico ed economico. Oggi viviamo in una società ordinata e regolata da varie norme e principi etici, nella quale non solo abbiamo dei doveri ma pure dei diritti.

In occasione dei 700 anni della morte di Dante, non si può dimenticare come anche il Sommo Poeta sia stato fra i maggiori intellettuali a sognare un'Italia libera. Nel canto VI del *Purgatorio* Dante si scaglia con una violenta invettiva contro l'Italia del suo tempo, il Bel Paese, diventato terra di dolore e di malcostume, simile a una



"Cesare fui e son Iustiniano  
che, per voler del primo amor ch' i sento,  
d'entro le leggi trassi il troppo e 'l vano"  
(Paradiso, Canto VI)

“nave senza nocchiere in gran tempesta”. Le leggi ordinate nel *Corpus iuris civilis* da Giustiniano risultano inutili e gli ecclesiastici, invece di dedicarsi alle cose sacre, si appropriano del potere laico, in mancanza dell'autorità politica voluta da Dio stesso per tenere a freno l'Italia, simile a una cavalla selvaggia. Nel *De Monarchia* Dante distingue due autorità, spirituale e temporale, due entità, il Papato e l'Impero, che come due Soli non devono oscurarsi a vicenda, ma coesistere in maniera pacifica. L'articolo 11 della nostra Costituzione ribadisce come lo Stato e la Chiesa Cattolica siano ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono infatti regolati dai Patti Lateranensi, sottoscritti nel 1929 e ancora oggi in vigore. Tutte queste disposizioni ci fanno capire come il concetto di libertà sia relativo, essa infatti finisce nel punto in cui inizia quella dell'altro. Lo stesso periodo di emergenza epidemiologica che stiamo vivendo non fa altro che renderci consci di come nel momento in cui ognuno di noi agisce pensando solo a se stesso arreca un male all'intera comunità.



*In questi mesi molte sono state le manifestazioni dei lavoratori contro le numerose restrizioni approvate nel nostro Paese. Essi hanno esercitato attraverso queste azioni il loro diritto allo sciopero, regolato dall'articolo 40 della Costituzione Italiana. I lavoratori sono stanchi di vedere ridotte le loro entrate e molti, di conseguenza, sono stati costretti ad abbassare definitivamente le serrande delle loro attività produttive. D'altro canto però questo momento di crisi, non solo economica ma anche sanitaria, ha messo tutti alle strette, costringendoci a fare tanti sacrifici. Lo Stato fin dall'inizio della pandemia ha fornito alla popolazione numerosi aiuti economici, volti a rimediare in parte ai danni provocati dalle chiusure per un così lungo periodo di tempo. Il fatto, quindi, di vivere in un sistema democratico non deve essere visto come un pretesto attraverso il quale esercitare in modo prepotente i propri diritti, poiché bisogna sempre tenere a mente il concetto di solidarietà e rammentare come ogni nostra azione possa avere delle ripercussioni sull'intera comunità. I momenti di difficoltà sono utili a tutti per maturare nuove consapevolezza interiori, per crescere da ogni punto di vista e per poter comprendere quanto siamo fortunati a vivere in un Paese democratico in cui ognuno può essere liberamente se stesso, senza ledere la personalità altrui. In questo contesto, dunque, ricordare Dante Alighieri non significa soltanto omaggiare il Sommo Poeta, ma anche riconoscere quanto il valore delle sue opere e i suoi insegnamenti siano ancora fondamentali per la nostra Nazione.*

*Iris Catanzariti*

## Dalle stalle alle stelle



*“E se ’l mondo sapesse il cor ch’elli ebbe  
mendicando sua vita a frusto a frusto,  
assai lo loda, e più lo loderebbe.”*

*Chiunque legga questi tre versi della Divina Commedia penserebbe ad un uomo umile e virtuoso, due aggettivi che riassumono perfettamente la figura di Romeo di Villanova. Dante dedica a Romeo le ultime cinque terzine del sesto canto del Paradiso e lo elogia tramite le parole di Giustiniano, imperatore romano d’Oriente. Seguendo la leggenda diffusa nel 1300, Dante narra le umili origini di Romeo, il quale conquistò la fiducia dell’ultimo conte di Provenza, Raimondo Berengario, di ritorno dal pellegrinaggio a Santiago de Compostela. Divenne, quindi, ministro del conte, alla cui morte prese egli stesso in mano il potere e amministrò da solo la contea. Oltre ad essere un uomo onesto e buono, era anche un abile politico, tanto da far sposare le quattro figlie di Berengario con altrettanti re, facendole diventare regine. Beatrice di Provenza sposò Carlo D’Angiò, fratello del re di Francia Luigi XI, il quale si unì in matrimonio con Margherita; Sancia sposò Riccardo di Cornovaglia e suo fratello, Enrico III di Inghilterra, prese per moglie l’ultima figlia di Raimondo, Eleonora.*

*“Quattro figlie ebbe, e ciascuna reina,  
Ramondo Beringhiere, e ciò li fece  
Romeo, persona umile e peregrina.”*

*Durante la sua amministrazione la contea si arricchì in maniera spropositata e questo non piacque ai cortigiani provenzali, i quali lo accusarono di disonestà e calunnie.*





A questo punto il conte chiese a Romeo il rendiconto del suo operato, rendendosi ingrato a chi "li assegnò sette e cinque per dieci", ovvero a chi gli rese ben più di quello che gli era stato chiesto di fare. Sommerso dall'ingiustizia e dalla cattiveria, Romeo scelse l'esilio volontario e, ormai vecchio, arrivò perfino a mendicare. In tale contesto Romeo di Villanova è un vero e proprio "esule im-

ritevole" che, vittima della cattiveria altrui, è costretto a ritornare nella povertà in tarda età. L'umiltà di questo personaggio viene ripagata dal suo posto in Paradiso: il contrasto tra il suo destino terreno penoso e la beatitudine celeste è descritta da Dante tramite una serie di espressioni opposte fra loro, come, per esempio "ovra grande e bella mal gradita". Dante si ritrova molto in questa storia: il "ben fare" che suscita l'invidia degli altri è un tema che a lui sta molto a cuore dal momento che proprio così si sentirà quando anch'egli sarà costretto ad abbandonare la sua città e intraprendere la via dell'esilio. La vicinanza delle due figure appare chiara anche perché sia i provenzali, sia i fiorentini, rei di essere malvagi e invidiosi, pagheranno entrambi per le loro colpe, con la sottomissione al dominio degli Angioini. Nemmeno il nome "Romeo" è casuale: esso sta ad indicare "colui che si incammina verso Roma", città simbolo delle virtù e, soprattutto, della giustizia, come sede imperiale.

Agata Corrado

Angela Nisticò

# Con gli occhi del dragone



## L'impronta dell'Islam nella Divina Commedia

Il Duecento si caratterizza per l'instaurarsi di rapporti culturali fra il mondo occidentale e quello arabo, in particolare grazie alle figure di Federico II e Alfonso X di Castiglia, che fece tradurre per primo il *Libro della Scala*, riguardante il viaggio di Maometto verso l'aldilà. Oggi, offuscati dalla violenza che ci circonda, tendiamo ad additare la cultura araba secondo pregiudizi comuni, dimenticandoci della sua importanza. Proprio in questo il grande Dante Alighieri può esserci di aiuto, grazie alla sua conoscenza letteraria e apertura mentale. All'interno della *Divina Commedia*, infatti, sono molteplici i riferimenti alla religione musulmana e al mondo arabo, che incentivano a scardinare i muri costruiti secondo stereotipi sociali. Lo si denota fin da subito dalla struttura con la quale l'autore presenta il mondo ultraterreno. Nella cultura islamica e nella *Divina Commedia* vi è una voragine a imbuto, costruita su più sfere concentriche: sette nel caso islamico, nove (dieci, compreso il limbo) in quello dantesco. In entrambi i casi la vicinanza al luogo degli inferi è rappresentata da confusione e tumulto. Al contempo, i sette cieli della cosmografia islamica sono gli stessi di quella dantesca. Dante li chiama con i nomi degli astri del sistema tolemaico, a cui aggiunge altre tre sfere: quella delle stelle fisse, quella cristallina e l'empireo. Nella tradizione islamica queste tre sfere rappresentano le ultime tre tappe del viaggio notturno del profeta Muhammad: il loto, la casa abitata e il trono di Dio. Sia Dante che Muhammad sono soggetti al fascino di una donna, solo che nel caso dantesco la



figura femminile di Beatrice è simbolo di fede, al contrario della donna della tradizione islamica che rappresenta la caducità del mondo. Dante al termine del suo percorso deve sottoporsi ad una purificazione dell'anima come i fedeli della confessione islamica. La commedia inizia con lo smarrimento della "retta via", la *sirat al-mustaqim* presente nella prima sura del Corano; da qui l'autore inizia un pellegrinaggio attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso, dove sono collocate le diverse anime. Fra di esse il poeta colloca importanti figure della cultura islamica: Maometto e il cugino Ali nel canto XXVIII dell'Inferno, Averroè, Avicenna e Saladino nel canto IV dell'Inferno, precisamente nel Limbo. Le prime due figure sono collocate nella nona bolgia dell'VIII cerchio dell'Inferno, dove si trovano i "seminatori di discordia" e come essi in vita divisero le genti, adesso per la legge del contrappasso il loro corpo è diviso da diavoli armati di spada. Alcuni studiosi hanno denotato una sorte di contraddizione, infatti Maometto avrebbe dovuto continuare il messaggio di Gesù Cristo, un messaggio di amore e unione. Si è quindi ipotizzato che il manoscritto sia stato manomesso dal figlio di Dante, Pietro. Ciò sarebbe più plausibile dato che, secondo le credenze duecentesche l'islamismo era una forma eretica del cristianesimo, ma non per Dante, che nutriva una forte stima per questa cultura. Altro accorgimento è il messaggio che trapela nel messaggio che Maometto chiede di portare a Fra Dolcino, seguace di Segarelli. L'autore sembra velare una sorta di solidarietà e compassione nei confronti degli islamici, trucidati dai crociati.

Migliore è poi la condizione nel limbo delle altre figure come Averroè, Avicenna e Saladino, posti in quel luogo poiché non battezzati. Averroè, o Aven Roshd, è considerato, insieme al suo predecessore Avicenna, il più influente filosofo musulmano del Medioevo. Essi rappresentano quindi l'importanza che Dante attribuiva all'aspetto culturale e filosofico del mondo arabo. Infine, la figura di Saladino è certamente la più rinomata, citata anche in due novelle del "Decameron". Salah al-Din, sultano d'Egitto dal 1174 al 1193, era conosciuto per il suo coraggio in battaglia e la sua generosità verso gli avversari. In particolare, durante l'assedio a Gerusalemme non fece prigionieri



i cristiani, ma essi ebbero la possibilità di pagare un riscatto. Tale magnanimità era rarissima nelle autorità di quell'epoca ed è questa la motivazione della presenza di Saladino nel poema dantesco, nonché motivo di rispetto da molti altri sovrani suoi contemporanei. Si può quindi ben notare come Dante pro-

vasse una profonda riverenza verso altre confessioni religiose, trasmettendola mediante i suoi scritti. Nonostante visse in un'epoca in cui esprimere un'opinione differente poteva essere motivo di serie problematiche, il Sommo Poeta a distanza di sette secoli continua ad invitarci al rispetto della persona con la potenza e la forza della comunicazione che gli sono proprie.

Sefora Celia



# Quanti colori ci sono nelle nuvole?



## Dante e Virgilio all'Inferno



William Adolphe Bouguereau è l'artista dietro al quadro che, nel 1850, fu il terzo tentativo (fallito) dell'artista di vincere il Prix di Roma. Il premio il pittore lo vinse tempo dopo, ma questo quadro, oggi conservato al Museo d'Orsay, è particolarmente conosciuto per la crudezza che Bouguereau adopera per rappresentare i dettagli più drammatici. Si tratta della rappresentazione del canto XXX dell'Inferno della Divina Commedia e i soggetti principali sono ovviamente i due convolti nella cruenta lotta nell'ottavo cerchio, riservato a chi imbrogliava o falsificava per migliorare immoralmente o illegalmente la propria sorte a spese di altri. La lotta avviene tra Capocchio, un alchimista eretico, e colui che lo morde violentemente sul collo, cioè Gianni Schicchi, che in vita usurpò l'identità di un uomo morto per ereditare le sue ricchezze.

Dante Alighieri con la sua celeberrima Divina Commedia fu una pietra miliare per la concezione cristiana di aldilà, oltre che per la cultura letteraria. Infatti la punizione infernale, il passeggero purgatorio e la ricompensa paradisiaca, che prima erano come vaghe idee nell'ideologia popolare, furono fortemente influenzate dall'opera che dipinse dettagliate immagini nella mente dei lettori.

Tali accurate descrizioni determinarono la nascita di altre forme di materiale culturale come film, libri e dipinti, proprio come questo di Bouguereau, che crearono vivide scene nell'immaginario collettivo. Dante stesso è presente nel quadro in secondo piano, accanto alla sua rassicurante guida Virgilio, che sta accanto a lui come una paterna figura di supporto nel terrificante percorso. Attorno a loro, in particolare sullo sfondo del lato destro, troviamo una miriade di anime dannate impegnate in una lotta infernale, incredibilmente brutale, come quella in primo piano. Inoltre Bouguereau porta in vita un demone alato che, con un inquietante sorriso, osserva l'inusuale visitatore ancora in vita. È palesemente presente il tema dell'orrido che rimanda ai romantici: un tema innovativo poiché Bouguereau era conosciuto per i sensuali quadri acclamati dalla folla, ma è anche un tema che non tornerà. È un realismo che suscita persino orrore, i muscoli tesi e sotto sforzo sono talmente evidenziati da sembrare sovrumani, e i movimenti esagerati e plateali che rendono l'intera posa dei due quasi esteticamente piacevole portarono alla fama il quadro. La bellezza dell'orrido del dipinto è racchiusa nella lucente pelle tesa sopra i muscoli sotto sforzo, in una lotta quasi mitologica, ma in un certo modo ordinatamente cruenta, poiché la forma che si crea tra i due lottatori costituisce vari angoli con gli arti dei due. Una bellezza artistica che Bouguereau riuscì a creare anche in uno scenario infernale, poiché le parole di Dante furono contornate da una bellezza presente nell'intero percorso, dall'Inferno al Paradiso, quindi anche una subdola bellezza dell'orrido, come faranno gli artisti romantici, secoli dopo.

Nicoletta Garierì



## Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse



### Padre ricco padre povero

Eccoci arrivati al mese di marzo, in pieno sviluppo della campagna vaccinale, speranzosi di ricevere la nostra dose al più presto per poter tornare alla vita spensierata e al sano e indispensabile contatto umano di un tempo, che ci mancano tanto. Mentre le persone più a rischio di contagio sono i primi fortunati destinatari delle somministrazioni, noi altri aspettiamo che giunga il nostro turno, ma c'è qualche abbinante furbetto che ha trovato un escamotage per anticipare i tempi. Numerosi sono infatti gli italiani che con la scusa di una vacanza si sono spostati in luoghi come Cuba, Dubai e la Florida attraverso agenzie che includono nel pacchetto di viaggio anche la dose di vaccino anti-Covid19: è questo il fenomeno del cosiddetto "Vaccine Tourism" che ormai spopola tra le classi sociali più facoltose, mentre il resto del mondo si chiede se questa sia una scelta etica, spesso denunciandola come opportunismo ed egoismo nei confronti di chi necessita maggiormente la dose di vaccino. È ormai come se, pur di tornare alla normalità, l'uomo sia pronto ad addentrarsi volontariamente nella selva oscura dantesca, senza badare alle virtù che da sempre rappresentano l'innalzamento del genere umano dalla condizione di bestia. Cosa c'entra tutto questo con i libri? Beh, ve lo spieghiamo subito: all'alba dell'esame di maturità e del nostro imminente ingresso nel mondo degli adulti, abbiamo deciso di variare genere di lettura per sfogliare qualcosa che ci formasse sul mondo dell'educazione finanziaria, di cui la maggior parte di noi sa poco o nulla, a causa del sistema scolastico italiano che, a parere di molti giovani, forma i ragazzi ben poco sulla vita vera del presente e molto su concetti del passato.

“Padre ricco padre povero” di Robert Kiyosaki, che in questo articolo assumeremo come guida per il nostro percorso ascetico, è infatti uno dei classici del suo settore, che ci insegna come il figlio di un uomo povero tenderà nella quasi totalità dei casi ad essere anch'egli povero in età adulta, a causa della mentalità con cui è stato educato fin da bambino. Contrariamente succederà all'ipotetico figlio di un facoltoso imprenditore che sarà da sempre cresciuto con una mentalità professionale in questo ambito. È proprio questa anche la ragione del titolo: nel volume è raccontato di quando all'età di nove anni Robert incontra un uomo che sarà per lui come un secondo padre e che, educandolo alla gestione delle finanze, lo salverà da un destino di mediocrità. Nel corso della lettura è spiegato molto semplicemente come i ricchi tendono a far lavorare i soldi per loro, anziché lavorare per i soldi, comprano attivi che generano altro denaro, mentre i poveri acquistano beni di consumo passivi che generano solo altre spese. Si dirà anche che i poveri lavorano per guadagnare, mentre i ricchi per imparare nuove abilità (o “skills”) che gli permetteranno di aumentare i loro introiti. Questo libro è, dunque, un ottimo punto di partenza per sconfiggere l'analfabetismo finanziario che dilaga nel nostro Paese, soprattutto tra i giovani, una sorta di “guida spirituale” come quella che Virgilio e Beatrice hanno degnamente rappresentato nella Commedia dantesca, con la speranza che possa innalzare le nostre facoltà dalla bassezza del peccato economico ed etico (il dispendio immorale di ogni bene materiale ovvero la nostra selva oscura) per giungere alla redenzione paradisiaca rappresentata nel nostro caso da una solida base in ambito finanziario, finalizzata anche all'aiuto del prossimo.

Or va, ch'un sol volere è d'ambidue:  
tu duca, tu signore e tu maestro.  
Così li dissi; e poi che mosso fue,  
intraì per lo cammino alto e silvestro.

DANTE, *Inferno*, II



Nato nel 1947 e cresciuto alle Hawaii, Robert Kiyosaki è un nippo-americano di quarta generazione. Dopo aver conseguito una laurea a New York, si arruola nei Marines e serve come elicotterista durante la guerra del Vietnam. Lavora poi per la Xerox Corporation e nel 1977 fonda un'azienda che introduce sul mercato il primo portafogli in nylon con chiusura in velcro. Nel 1985 fonda una società internazionale che fornisce per anni una buona educazione finanziaria a diversi studenti. Nel 1994 decide di vendere la società, pubblica il best seller "Padre ricco padre povero" e crea il gioco educativo Cashflow 101, fondando poi un'azienda a riguardo nel 1997. Scrive più di 15 libri e vende complessivamente un totale di oltre 26 milioni di copie. Inizia la carriera letteraria da auto-editore, ma sarà poi pubblicato dalla Warner Books, una divisione della Hachette Book Group USA. Tre dei suoi libri, "Padre ricco padre povero", "I quadranti del cashflow" e "Rich Dad's Guide to Investing" (non pubblicato in Italia), sono stati il numero uno della top 10 best-seller contemporaneamente su The Wall Street Journal, USA Today e New York Times. "Rich Kid, Kid Smart" (anch'esso disponibile solo in lingua straniera) è stato pubblicato successivamente, nel 2001, con l'intento di aiutare i genitori a insegnare ai loro figli concetti finanziari. Kiyosaki ha anche scritto un libro insieme a Donald Trump, edito in Italia con il titolo "Perché vogliamo che tu sia ricco". Lo scrittore al momento vive a Phoenix, in Arizona, con sua moglie Kim che lo accompagna nel mondo dell'imprenditorialità.

Maddalena Iozzo  
Samuele Rauti

## SEVEN



Il 25 Marzo è la Giornata nazionale dedicata al Sommo Poeta Dante Alighieri. Questa data è identificata dagli studiosi come inizio del viaggio provvidenziale nei Regni dell'aldilà citati nella Divina Commedia, affrontato dal medesimo scrittore. Quale migliore occasione quindi per menzionare un film che riprenda i peccati capitali individuati da Dante durante l'esplorazione del contesto infernale? Seven è un film del 1995,

di genere giallo-drammatico, diretto da David Fincher. Fa parte del cast anche Brad Pitt, famoso attore statunitense. La trama tratta di un serial killer, John Doe, che uccide le sue vittime spietatamente, seguendo una specie di rito che comprende i sette peccati capitali: la superbia, la gola, l'avarizia, l'ira, la lussuria, l'accidia, l'invidia. Sugli omicidi indagano l'esperto Somerset e il giovane e istintivo Mills. La storia è un thriller teso e avvincente, violento più nella fase psicologica che nell'immagine. Il film è la rappresentazione del male allo stato puro che anima tutto il mondo. Il luogo della vicenda non è specificato, infatti la città dove si svolgono i fatti non ha un nome. I due detective si ritrovano improvvisamente ad indagare su un particolare omicidio: un uomo obeso è stato costretto a mangiare fino a morire; sul luogo del delitto gli investigatori scoprono poi la scritta "gola" dietro ad un frigorifero. A tale episodio segue quello di un avvocato corrotto, orrendamente mutilato.



Sul suo cadavere i due agenti ritrovano scritta la parola "avarizia". Ben presto, con il susseguirsi di ulteriori omicidi Somerset e Mills capiranno di trovarsi di fronte ad un pazzo che punisce con la morte le persone colpevoli dei sette vizi capitali. Il film riprende appieno quelli che sono i temi emergenti dalla Divina Commedia. Una città dolente, la città dell'eterno dolore tra la perduta gente. Questo è alla base del film "Seven". Il killer Doe mette in atto un suo "inferno" utilizzando tutte le caratteristiche citate anche da Dante nella Commedia: i gironi, la legge del contrappasso e il dolore per punire le anime di coloro che hanno smarrito la retta via, abbandonandosi al peccato. Da qui si può comprendere come l'omicida abbia preso alla lettera le parole del Sommo Poeta, applicandole nella realtà a lui vicina, con una spietata cattiveria. Nella sua crudeltà egli ha l'intento di disintossicare il mondo dal peccato, diversamente da Dante che, nella sua opera, non agisce direttamente sulle anime peccaminose cercando di punirle, bensì lascia il loro destino al Giudizio Universale di Dio alla fine dei tempi. Lo scopo del viaggio dantesco è quello di portare un messaggio di salvezza e sensibilizzazione ad una società corrotta. Dante narra le vicende ponendole sotto una luce eterna, dando un senso di attualità perenne. Seven mette in primo piano una società evoluta tuttora immersa nel peccato e nello smarrimento. Lo scopo del film è quello di rinnovare l'auspicio di Dante di una vita pura condotta secondo la retta via. Non vedere il film "Seven" sarebbe quindi un vero e proprio "peccato".

Maria Paola Plati

Noemi Rauti

# Una paillettes alla volta



## La moda al tempo di Dante

Dante nacque a Firenze nel 1265 nel pieno Medioevo, periodo in cui hanno luogo profonde modificazioni sul modo di porsi e apparire. Ciò accade soprattutto sui corpi maschili poiché iniziano ad essere messi in mostra parti precedentemente non visibili, come le gambe e il busto, attraverso corsetti con la vita stretta e cinture ben visibili sotto la vita. Dante ha ben presente l'importante cambiamento estetico del suo tempo che impose un nuovo linguaggio della moda soprattutto a uomini giovani, infatti in un passo noto rim-

piange il tempo in cui la donna, sobria e pudica, "non avea catenella, non corona, non gonne contigiate, non cintura che fosse a veder più che la persona" (Paradiso, XV). A questo

periodo risalgono, inoltre, numerosi altri cambiamenti come l'affermazione delle "Leggi

suntuarie" che avevano lo scopo di regolare l'abbigliamento di alcuni gruppi sociali, obbligandoli a indossare segni distintivi, oppure di limitare il consumo legato all'ostentazione del lusso, soprattutto nella moda maschile e femminile, tipico dei cosiddetti scialacquatori, citati nell'Inferno della Divina Commedia.







*Nell'epoca di Dante un importante significato era costituito dalle righe, poiché il contrasto tra più tonalità rappresentava un momento felice e di festa, inoltre trat-*

*tandosi di una società senza luce elettrica, ad un abito a righe veniva attribuito molto valore poiché riusciva comunque ad attirare lo sguardo di un passante. Questa concezione, però, cambierà nel corso del tempo tanto che verranno considerate dallo storico francese Michel Pastoureau "stoffe del diavolo", cioè un simbolo di infamia. In questo periodo, il copricapo da accessorio funzionale diventa un elemento di distinzione e molto diffuso fu il cappuccio. Esso aveva lo scopo di proteggere dal freddo e circondava il volto riparando le orecchie, la fronte, la gola, ma anche le spalle, oltre a ciò si trovava nel luogo gerarchicamente più importante, la testa, che essendo posta in alto, rappresentava la vicinanza con Dio. Generalmente sotto al cappuccio veniva indossata una "cuffia" in lino che preservava il copricapo proteggendolo dal sudore e dall'usura, per di più aveva lo scopo di schiacciare la massa di capelli per far aderire meglio il cappuccio sul capo. Il cappuccio era diventato un elemento molto importante tanto che le leggi del tempo contemplavano tra gli atti ingiuriosi quello di strapparlo.*

*Siría Macri  
Ilenia Sestito*

## Parole in sintonia



*“Quivi sospirí, pianti e alti guai”*

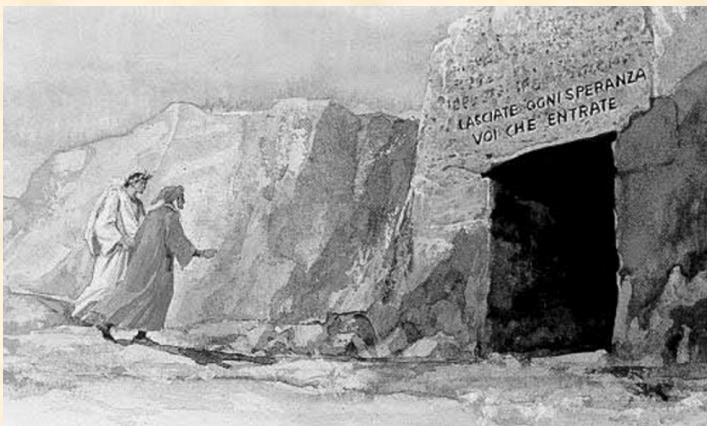
*Dante Alighieri, considerato tuttora il maestro della scrittura, nella Divina Commedia ha manifestato la sua personalità, i suoi piaceri e i suoi tormenti che ha magnificamente descritto in versi. Il Sommo Poeta era un amante della cultura, soprattutto della musica, infatti come si può notare già dall'inferno, luogo di dolore angoscia e sofferenza, Dante inserisce nella descrizione qualche particolare musicale. Non si tratta di una vera e propria melodia, bensì di rumori, come li definisce lo stesso poeta, di campane, zampogne oppure urla che provengono dalle anime in sofferenza. Nella fase intermedia invece, cioè il Purgatorio, quindi a metà strada dell'intero percorso, la musica si percepisce sotto forma di melodie, che nel primo canto corrispondono ad un Salmo cantato dalle anime in coro mentre ancora sono sul vascello. Nel secondo canto, invece, si riconosce una musica profana rispetto alla precedente. Dante incontra un suo caro amico, Casella, che in vita era un cantore, il quale intona una formidabile canzone, tanto che le anime restano a guardarlo rapite dal suono della sua voce.*



*“O Padre nostro, che ne’ cieli stai,  
non circunscritto, ma per più amore  
ch’ai primí effetti di là sù tu hai,*

*laudato sia ‘l tuo nome e ‘l tuo valore  
da ogne creatura...” (Purgatorio, canto XI vv.1-5)*

Dante muta diverse preghiere in canti, che accompagnano tutto il Purgatorio, questo avviene in un modo così coinvolgente, che il lettore quasi vede nel suo immaginario proiettate le scene descritte nelle preghiere cantate. La situazione nel Paradiso, invece, si fa diversa, perché si è nel luogo della salvezza. Dante resta ammaliato di fronte a questo equilibrio armonioso, che procura un senso di benessere a chiunque vi abbia accesso. In questo luogo di beatitudine, la musica viene considerata dal poeta un aspetto fondamentale perché è una propagazione di Dio, nonostante basterebbe solo una melodia per rappresentare la bellezza del Paradiso, in questo luogo si sentono le voci accompagnate da alcuni strumenti. Essi accompagnano tutto il



canto fino alla fine del viaggio di Dante, che con l’ascesa verso Dio, avverte sempre più lontani.

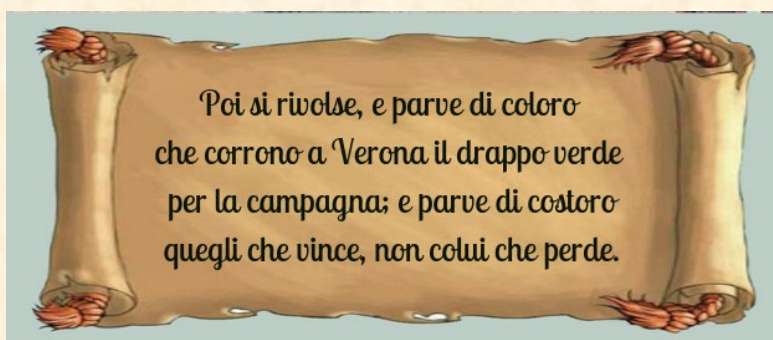
*Giada Staglianò*

# Sport



## DANTE E LO SPORT

*In occasione del 700esimo anniversario della morte di Dante, vogliamo riproporre alcuni versi dell'opera più importante del Sommo Poeta in cui sono presenti riferimenti allo sport.*



*(Inferno, Canto XV vv.121-124)*

*Questi versi concludono il quindicesimo canto dell'Inferno, dove si trovano i sodomiti, i violenti contro Dio, precisamente nel terzo girone del settimo cerchio. I sodomiti prendono il loro nome dalla città di Sodoma, distrutta da Dio insieme a Gomorra per la scelleratezza degli abitanti, inclini, secondo la Genesi, a pratiche sessuali perverse. I peccatori sono condannati a camminare su un'enorme pianura di sabbia rovente, il sabbione, mentre precipita lentamente una pioggia di fuoco e semmai qualcuno dovesse cercare di ripararsi con le mani o fermarsi un attimo, dovrà giacere per cento anni senza proteggersi. La legge del contrappasso li costringe a subire su tutto il corpo la stessa bruciante passione che in vita hanno rivolto ai propri simili. Il poeta riconosce Brunetto Latini, notaio, uomo politico e maestro di retorica di Dante, che anticipa l'esilio di quest'ultimo.*



Dante descrive, com'è riportato dalle terzine, Brunetto nel momento in cui si volta indietro, alla fine del loro dialogo, per tornare nella sua schiera, similmente ai corridori del drappo verde. Il Palio del drappo verde si svolge a Verona, detto anche Palio di Verona, ed è la corsa organizzata più antica del mondo. È stata istituita nel 1208, però nel 1796 con la dominazione francese fu bloccata e riprese nel 2008. Inizialmente non si trattava di una competizione sportiva, bensì di un evento che riusciva a coinvolgere tutta la popolazione, un momento di divertimento, infatti non veniva premiato solo il vincitore, ma anche colui che arrivava ultimo. Dante lo cita nel suo capolavoro anche perché, dopo Firenze, Verona divenne il suo rifugio sicuro e sicuramente venne a contatto con questo splendido evento.

*Qual sogliono i campion far nudi e unti,  
avvisando lor presa e lor vantaggio  
prima che sien tra lor battuti e punti*

*così rotando, ciascun il visaggio  
drizzava a me, sì che 'n contraro il collo  
faceva ai piè continuo viaggio." (Inferno, Canto XVI vv.22-27)*

Dante e Virgilio procedono nel terzo girone quando tre sodomiti si avvicinano al Sommo Poeta per poter parlare con lui, in quanto fiorentino come loro.

Dante, con il consenso della sua guida, si ferma davanti alle anime che, come se fossero dei lottatori che si studiano prima di combattere, iniziano a girare in cerchio e a fissare il volto del poeta. Questo paragone rimanda i lettori alla lotta, una forma di combattimento che si svolge corpo a corpo tra due avversari. Si tratta di uno sport che risale a 15.000 anni fa, scoperto grazie ai vari dipinti nelle caverne francesi e ai vari reperti archeologici babilonesi ed egizi. La lotta ha avuto il suo maggiore successo in Grecia ed era la disciplina principale negli antichi giochi olimpici. Anche l'antica Roma ha preso spunto da quest'ultima, se pur modificandone gli aspetti più brutali e orientandola alla formazione psicofisica dei cittadini e dei soldati. Grazie a questi cambiamenti è nata nel XIX secolo una disciplina denominata "lotta greco-romana", in cui vengono messe in atto le varie limitazioni dettate nell'antichità. A differenza della lotta libera non si possono eseguire tecniche di atterramento o ribaltamento che prevedano azioni sulle gambe. Con questi versi Dante vuole far rivivere, dunque, gli usi e i costumi degli antichi lottatori greco-romani, anche attraverso lo sguardo, i gesti e i passi, un modo per unire attraverso la poesia l'amore per la cultura e la passione per lo sport.

*Gaia De Simone  
Simona Perruccio*



## IL CROTONE, UNA SQUADRA NEL LIMBO



All'inizio del Canto IV dell'Inferno Dante viene risvegliato da un grande fragore, si trova sul bordo di una cavità buia e sente dei forti lamenti. Virgilio gli dice di seguirlo nella discesa, ma mentre parla impallidisce perché prova pietà per gli spiriti racchiusi nel primo cerchio ovvero uno spazio "a margine" chiamato: Limbo. Per secoli il Limbo è stato considerato la destinazione di molte categorie di anime in cerca della salvezza, anime che sospirano per una privazione o un bene perduto. A volte mi piace immaginare una figura tanto alta quanto Dante nel nostro mondo attuale, alle prese con la nostra realtà, con la nostra quotidianità .... Dante, un uomo di 35 anni, cosa farebbe ai nostri giorni? Sarebbe certamente un uomo di cultura, di studio, di ricerca ma un trentacinquenne di Firenze, la città che ha visto la nascita già nel XIII secolo del calcio fiorentino, mi piace immaginarlo, oggi, nel 2021, seduto sul suo divano, magari in compagnia di Virgilio, a guardare in TV la sua Fiorentina e la classifica del campionato italiano di Serie A. Vi sono squadre nelle prime posizioni, squadre a metà classifica ma anche squadre che si trovano nelle ultime posizioni, "in un cie-



co mondo", che non conoscono il loro destino in quanto versano in una situazione di mezzo tra la beata salvezza e la crudele retrocessione. "L'angoscia de le genti che son qua giù, nel viso mi dipigne quella pietà che tu per tema senti" gli direbbe Virgilio anche oggi guardando al Parma, al Cagliari, al Torino e al Crotone. "Gran duol" prenderebbe ancora "al cor" di Dante "Che gente di molto valore conobbe che 'n quel limbo eran sospesi".

Sono convinto infatti che Dante vedrebbe le squadre in fondo alla classifica come anime nel Limbo e quindi in un luogo di grande pena e incertezza. Ciò che duole "al cor" di noi calabresi è ovviamente la presenza del Crotone tra questi club e di giocatori "di molto valore" che vestono la maglia rosso-blu. Effettivamente nel Crotone giocano molti calciatori di valore che non meriterebbero di lottare per non retrocedere. Tra questi si distingue Simy, attaccante nigeriano autore di 16 gol in campionato che, grazie alle sue prestazioni, ha attirato l'attenzione di varie squadre. Vi è poi Adam Ounas, che è arrivato nel mercato invernale in prestito dal Napoli e ha subito dimostrato di che "pasta è fatto" fornendo delle ottime prestazioni, nonostante risultasse più volte nella lista degli infortunati. Altri giocatori notevoli sono Molina, Benali e Reca e vi è infine il Brasiliano Junior Messias che forse è il giocatore di maggior talento di cui dispone il Crotone. Questi è anche il giocatore con la storia più bella, in quanto fino a 3 anni fa giocava addirittura in Serie D, ma una volta arrivato in Serie A non ha mai sfigurato essendo artefice di ben 8 gol e 3 assist; per lui si stanno muovendo delle squadre importanti con l'obiettivo di tesserarlo in vista della prossima stagione. Se il Crotone si trova in questo limbo doloroso è certamente frutto di errori nel gioco della squadra, ma anche di una notevole sfortuna perché le ultime 4 partite le ha perse tutte nei minuti finali, nonostante giocasse in trasferta contro due squadre importanti come Lazio e Napoli e nonostante sia passata in vantaggio nelle altre due gare contro Bologna e Spezia. Le partite si perdono certamente per degli errori commessi, ma come dice l'attuale allenatore del Crotone Serse Cosmi: "Nel calcio un po' di fortuna serve sempre anche se quest'anno sembra che da Crotone non voglia proprio passare".

*Gianpaolo Oliverio*



# REDAZIONE de "La Voce dello Studente"

## Redattori:

Bertucci Matteo

Catanzariti Iris

Celia Sefora

Coccoglioni Sara

Corrado Agata

De Simone Gaia

Fabiano Cristina

Garieri Nicoletta

Gulli Salvatore

Iozzo Maddalena

Macrì Siria

Nisticò Angela

Oliverio Gianpaolo

Parisi Riccardo

Perruccio Simona

Plati Maria Paola

Rauti Noemi

Rauti Samuele

Sestito Ilenia

Staglianò Giada

Varano Federica

## Docente responsabile:

Macrina Chiarina

*"A scuola impariamo che gli errori sono negativi e siamo puniti per averli fatti. Tuttavia, se si guarda al modo in cui gli esseri umani sono progettati per imparare, tutti impariamo facendo errori. Impariamo a camminare cadendo. Se non cadessimo mai, non cammineremo mai."*

(da **Padre ricco padre povero**, Robert Kiyosaki )